

PROSSIMO APPUNTAMENTO A TEATRO



martedì 12 aprile 2022 - ore 21
TEATRO MUNICIPALE - Altri Percorsi

Agidi presenta
Oblivion in

Oblivion Rhapsody

uno spettacolo di e con gli Oblivion:

Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli

scene Lorenza Gioberti
costumi Elisabetta Menziani
luci Aldo Mantovani
regia Giorgio Gallione



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO
DELLA
CULTURA

STAGIONE DI PROSA 2021 | 2022

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



Teatro Filodrammatici | venerdì 8 aprile 2022 | ore 21 | ALTRI PERCORSI

DIALOGHI DEGLI DEI

di I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica
con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Serena Guardone, Giovanni Guerrieri, Enzo Iliano
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi
coproduzione I Sacchi di Sabbia
con il sostegno della Regione Toscana



Dialoghi degli dei celebra l'incontro tra Massimiliano Civica, regista noto per l'asciuttezza formale delle sue opere e I Sacchi di Sabbia, un gruppo toscano che ha fatto dell'ironia la sua peculiare cifra stilistica. Scritti da Luciano di Samosata nel II secolo dopo Cristo, questi *Dialoghi* si presentano come una raccolta di gossip su vizi e trasgressioni degli abitanti dell'Olimpo: gli scontri "familiari" tra Zeus e Era, le continue lagnanze per le malefatte di Eros, i pettegozzi tra Dioniso, Ermes ed Apollo... In questa gustosa versione gli Dei sono atterrati in una classe di un ginnasio, diventando oggetto concreto delle spietate interrogazioni con cui un'austera insegnante tormenta due suoi allievi. Seduti ai loro banchi di scuola e con i calzoni corti, i due maturi studenti, interrogati su tresche e malefatte degli immortali sperimentano sulla propria pelle le ingiustizie della scuola, preludio alle future ingiustizie della vita.

DALLA RASSEGNA STAMPA

Sul palco divinità greche e scolaretti dei nostri giorni, in un esilarante mix di riflessione e divertimento. Gli ingredienti sono la nota ironia dei Sacchi di Sabbia - il gruppo pisano premiato con l'Ubu nel 2008 - e la loro ricerca di nuovi linguaggi, che qui trova nel regista Massimiliano Civica un compagno di viaggio d'eccezione.

Gherardo Vitali Rosati, "Corriere della Sera"

Autopresentando i suoi *Dialoghi con Leucò*, Cesare Pavese scrisse nel risvolto di sopracoperta: "Non c'è scrittore autentico, il quale non abbia i suoi quarti di luna, il suo capriccio, la sua musa nascosta. Pavese si è ricordato di quand'era a scuola e di quel che leggeva: si è ricordato dei libri che legge ogni giorno, degli unici libri che legge". Lo stesso si potrebbe dire, forse, dei *Dialoghi degli dei* messi in scena dai Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica. (...) Con intelligenza e ironia, la compagnia pisana e il regista reatino propongono una serie di murattici dialoghetti di Luciano come se le divinità fossero figurine di un sussidiario vivente: la scena, infatti, si svolge in un'aula scolastica, durante un ciclo di interrogazioni



a due scolari semianalfabeti. Il risultato è esilarante e lieve, senza pretese di squadernare "brevi cenni sull'universo", neppure quando i riferimenti all'attualità si fanno espliciti (...). Così l'unione tra Civica e i Sacchi di Sabbia si è dimostrata civilissima e felice.

Camilla Tagliabue, "Il Fatto quotidiano"

Il resto del programma evidenzia ancora come la cifra dominante dei gruppi toscani sia la leggerezza, l'ironia. (...) Lo si visto ancora di più nell'altra proposta dei Sacchi di Sabbia, l'esilarante *Dialoghi degli Dei*, diretto da Massimiliano Civica, che ha vinto il premio Ubu per la regia dell'*Alceste*, ma dimostra qui anche una felice vena comica: in un'aula scolastica, una coppia di dei spettegola sulle tresche sessuali degli abitanti dell'Olimpo. La maestra, seduta al tavolino, interroga sulla materia due maturi scolaretti in calzoni corti: uno, il suo preferito, prende 8 anche se tace, l'altro prende 2 anche se risponde giusto, e Zeus lo bersaglia coi suoi zot divini. In fondo anche questa è una tragedia.

Renato Palazzi, "Il sole 24 ore"

Ci sono spettacoli che brillano di una rara intelligenza, che non si limitano a raccontare ma suggeriscono, alludono, aprono varchi di pensiero. Ci sono spettacoli che dovrebbe essere obbligatorio vedere e programmare. Uno di questi è senza dubbio *I dialoghi degli dei* di Massimiliano Civica e I Sacchi di Sabbia. Perché bisogna vederlo? Perché dimostra come sia possibile fare del teatro uno strumento di divertito pensiero, come sia possibile ridere con i dialoghi di Luciano e sorridere delle piccolezze umane, di un mondo della scuola che nel bene e nel male ci appartiene e abbiamo tutti dentro. Due studenti: Carbone e Parrotto, una prof con le sue interrogazioni a sorpresa e le sue preferenze. Non appena Carbone apre bocca è: "Carbone, 2", senza possibilità d'appello, per Parrotto invece l'8 è assicurato. In mezzo Zeus ed Era, Zeus e Ganimede, in mezzo gli dei, materia di interrogazione: le relazioni amorose extraconiugali del signore dell'Olimpo, l'amore per il bel Ganimede - unioni civili ante litteram? - la nascita di Dioniso dalla coscia di Zeus, un'anticipazione dell'utero in affitto? In un procedere per sketch comicità e canto del maggio si uniscono, senza soluzione di continuità, in un divertito e rigoroso rimbalzare di battute e mimica. Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano e Giulia Solano sono seduti al loro posto: i due studenti da una parte, in mezzo gli dei e dall'altra la prof, eppure si ha l'impressione di un movimento continuo con mente e vocalità, mimica e una immobilità fremente. I dialoghi degli dei è uno spettacolo di raro acume, in cui nel rito della scuola deflagra il portato classico in cui - sembrano dirci attori e regista - c'è molto del nostro presente. Insomma il mito ancora oggi ci può aiutare a leggere quello che consideriamo questione del nostro presente. Tutto questo sul palcoscenico viene agito e detto con grande leggerezza, con la dissacrante ironia toscana e un'attenzione alla misura che stupisce sempre, anche se è la marca estetica di Massimiliano Civica. Alla fine di un'oretta scarsa di racconto, di dialoghi su una classicità olimpica godereccia, divertitamente umana si applaude volentieri e calorosamente agli attori e ci si sente in dovere di ringraziarli per l'intelligenza, il buon gusto, lo spessore, la comicità di un lavoro che rappresenta un ottimo esercizio neuronale per lo spettatore impigrato dall'ovvio che circola in troppi spettacoli rassicuranti e banali.

Nicola Arrigoni, "sipario.it"